

La raccolta dei Pir tiene nonostante il freno dei mercati

La volatilità che ha caratterizzato il mercato italiano il mese scorso è la prima forte turbolenza che si registra nell'era dei Pir. Probabile, quindi, che molti investitori si siano interrogati sul possibile impatto dei chiari di luna di Borsa sui piani individuali di risparmio. Premesso che l'investimento in questi prodotti è, per definizione, di medio lungo termine e che di momenti difficili ce ne saranno altri, se l'obiettivo dell'investimento è stato compreso bene, gli scivoloni di Borsa dovrebbero lasciare il tempo che trovano. Ciò detto, la fotografia scattata da Plus24 su questi strumenti nell'osservatorio mensile, mostra comunque una raccolta positiva (204 milioni a maggio, con una stima di circa 2,5 miliardi da inizio anno, e 11,9 miliardi il patrimonio), anche se in calo rispetto ad aprile.

Tale rallentamento dopo mesi di rialzi è giudicato fisiologico da molti addetti ai lavori e l'idea prevalente è che un impatto emozionale ci sia stato su tutti gli investimenti in generale. Anzi, per quanto riguarda i Pir, la loro caratteristica di investire in aziende medio-piccole non appartenenti al comparto bancario e più legate al debito corporate delle mid cap, ha fatto sì che accusassero meglio il colpo. A pagare lo scotto più alto delle tensioni di Borsa, infatti, sono state soprattutto le asset class che nei primi tre mesi dell'anno si sono comportate meglio, vale a dire BTp e titoli bancari: l'incidenza di quest'ultimi sull'indice principale di Piazza Affari è preponderante. «Una pausa di riflessione in situazioni come queste è normale – spiega Paolo Proli, head of retail distribution di Amundi Sgr –. Noi continuiamo a essere positivi su tali strumenti perché hanno dimostrato una tenuta migliore in un momento difficile, tenendo poi conto che all'inizio hanno viaggiato con il vento in poppa, spinti dall'afflusso di capitali e dal restringimento del rischio credito per l'Italia. E direi anche che ora possono essere una buona opportunità di acquisto sia per chi non li ha ancora in portafoglio, sia per chi li ha già comprati e vuole incrementare l'investimento. Dal versante della raccolta, nel primo trimestre abbiamo registrato un saldo record, mentre a maggio abbiamo accusato un rallentamento sul retail».

Un altro aspetto evidenziato da Proli è l'opportunità offerta alle mid cap italiane dall'indebolimento dell'euro nella fase più critica del mercato nelle scorse settimane. «Un euro meno forte è un vantaggio soprattutto per le aziende export oriented – prosegue Proli – che avranno così la possibilità di incrementare i profitti. E poiché la maggior parte dei Pir investe proprio in tali imprese di valore, il beneficio è duplice perché arriva sia dal versante valutario, sia dalla minor esposizione sui titoli finanziari».

Andrea Dolsa, responsabile area gestioni collettive di Euromobiliare AM Sgr sottolinea la tenuta della raccolta anche a maggio e sottolinea l'importanza dell'ottica di medio lungo termine propria dei Pir: «Anche dal punto di vista gestionale – dice – lo

stock picking ed il bond picking privilegiano queste scelte che alla prova dei fatti si dimostrano più resilienti ai bruschi movimenti di mercato rispetto ad altre tipologie di investimento». I Pir azionari, secondo i dati richiesti alle principali case di investimento, a maggio hanno raccolto 48 milioni, ma i prodotti più gettonati sono stati i bilanciati che di milioni ne hanno incassato più di 184. In attivo per 58 milioni i flessibili, mentre per gli Etf i conti sono in rosso per 86 milioni. Dal versante delle performance, inoltre, da inizio anno a metà giugno gli azionari hanno reso in media l'1,5%, i bilanciati si sono indeboliti dello 0,4% e i flessibili dello 0,8 per cento. In crescita dell'1,7%, invece, gli Etf Pir. «La performance dei nostri fondi – afferma Dolsa – continua ad essere positiva per la parte azionaria, leggermente negativa per la parte obbligazionaria che si riflette sulle performance del nostro flessibile. Il movimento correttivo che si è avuto sul mercato italiano sia lato tasso, sia lato azionario seppur in parte si è riflesso sull'andamento dei fondi, non ha compromesso del tutto le performance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Della Valle